

modo che so fare. Un pittore avrebbe potuto rendere un capolavoro. Raramente capita poter osservare cose si belle.

*Il grillo*

#### NOTIZIE DI CRONACA (15 Dicembre 1923)

Cuasso al Monte

##### *La Madonna di «Pomit»*

Sabato 8 corrente si è celebrata all'Oratorio di Borgnana, la tradizionale e simpatica festa della «Madonna di Pomit». È questa una festa che si celebra da innumeri anni e che ancor oggi conserva quei caratteri popolari di sagre paesane tanto amate ed aspettate dai nostri vecchi e che erano da loro celebrate con tanto ardore e allegria. La giornata di sabato, veramente magnifica, ha favorito l'affluenza del pubblico che è accorso abbastanza numeroso anche dai vicini paesi, riempiendo quasi totalmente la piazzetta della graziosa chiesina. A rendere più animata la festa concorse la locale Banda «Giuseppe Verdi» che allietò i presenti con l'esecuzione di scelti pezzi dimostrandosi molto ben affiatata nei suoi ottimi elementi.

Come di consueto, dopo le funzioni religiose, vennero messe all'asta le offerte consistenti in torte e panieri di frutta. La lotta per l'accaparramento fu abbastanza vivace con evidente soddisfazione del loquace banditore che fece del suo meglio per far innalzare i prezzi.

Terminata l'asta la piazza andò man mano vuotandosi intanto che il sole calava placidamente dietro il Poncione riflettendo i suoi ultimi raggi sulle cime nevose del Generoso.

#### NOTIZIE DI CRONACA (30 Maggio 1924)

Cuasso al Monte

##### *La Celebrazione della Festa della B.V. di Caravaggio*

Il tempo non ha voluto esserci benigno in questi due giorni di festa ma ciò nonostante il popolo di Cuasso al Monte ha saputo dimostrare di quanto è capace quando la forza della fede e dell'amor proprio lo incoraggia.

Chi fosse capitato a Cuasso al Monte domenica mattina 25 corrente avrebbe avuto molte difficoltà a riconoscerlo!

All'ingresso del paese, verso la stradale per Borgnana un arco colossale e ben studiato, tutto ricoperto di tenera muffa e sapientemente decorato con fiori e festoni si alzava maestoso a cavalcioni della strada e lasciava appena scorgere l'ingresso della villa Amalia su un lato del quale una graziosa cappella scompariva sotto i fiori.

Continuando verso il Cordent si vedeva, poco oltre l'Asilo, un altro arco semplice di linea ma perfetto nella sua esecuzione sapiente ed accurata; più avanti la via era tutta decorata di piante sempre verdi ai rami delle quali erano stati attaccati dei fiori artificiali, che attrassero le brame dei forestieri che ne fecero man bassa. Un altro arco si trovava di fianco all'antica cappella di S. Bartolomeo pure signorilmente e graziosamente addobbata. Salendo verso il TUPIN lungo le strade scrupolosamente spazzate, altro punto di attrazione era l'omonima piazzetta che scompariva

sotto un grandioso baldacchino formato con pezze di tela e che lo copriva interamente. Graziosissimo era il colpo d'occhio offerto dalla «Froda», resa irricognoscibile mediante un meraviglioso adattamento a grotta nel fondo della quale una bianca e soave statua della Madonna spiccava tra il verde cupo delle foglie e il grazioso sprizzare dell'acqua.

Bellissimo era anche l'addobbo della chiesa e, più avanti, della piazzetta al «Bosco» e infine l'ultimo arco verso Cavagnano.

Tutto il paese era sparso di addobbi a svariati colori che assieme al verde delle piante presentavano un aspetto giocondo e graziosissimo.

Come al solito, innumerevoli furono le persone qui convenute dai paesi vicini e specialmente dalla lontana Valcuvia e Valtravaglia. Sfortunatamente, nel pomeriggio, un violento acquazzone si rovesciò su tutto il lavoro con tanta pazienza e con tanto amore compiuto; verso le 15 però la pioggia cessò e allora si iniziò la solenne processione col Simulacro della B. Vergine di Caravaggio, processione che durò quasi due ore e a cui partecipò una massa enorme di popolo.

Altra attrazione della giornata fu il Banco di Beneficenza che il Solerte Comitato Pro Monumento ai Caduti ha saputo egregiamente organizzare costruendolo su uno dei lati della Chiesa. Ingegnosamente disposto, ricco di pregevoli premi, attirò molta gente che in certe ore lo prese letteralmente d'assalto, lasciandolo; in poche ore quasi spoglio di ogni oggetto. Gli incassi furono soddisfacenti. A questo riguardo il Comitato è lieto di ringraziare tutti coloro che si sono gentilmente prestati alla buona riuscita e specialmente addita alla pubblica riconoscenza i Sig. Azimonti, Invernizzi, Turri, Berigozzi, Manzoni, Andreoletti-Rossi, Donati ecc... che generosamente hanno concorso alla fornitura degli oggetti.

## NOTIZIE DI CRONACA (30 Agosto 1924)

### Cuasso al Piano

La secolare sagra della Madonna d'Agosto, celebrata nella chiesetta in mezzo ai campi, ebbe quest'anno un'insolita animazione.

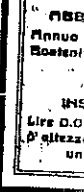
Il concorso del popolo e di numerosissimi villeggianti, veramente notevole, richiamò alla mente le antiche celebrazioni; e certamente possiamo sperare, oltre che allo spettacolo di fede, notevole e lusinghiero il ricavato delle offerte a favore della Chiesa.

Affollata la chiesetta alla Messa durante la quale il M.R. Don Pietro Vittori tenne un elevato discorso, un vero successo per il giovanissimo Sacerdote, figlio dell'Egregio Segretario Comunale sig. Vittori di Bisuschio.

Modesta ma decorosa e devota la processione nel pomeriggio, dopo la quale il Broggi Giacomo, con la sua voce tonante e con bello spirito, vendette all'asta le offerte consistenti in frutta, filati ecc. ecc.

Dato il concorso notevole, l'asta riuscì abbastanza animata e vivace, con soddisfazione del banditore il quale vedeva salire le offerte a favore della Chiesa.

Terminata l'asta la gente lasciò a poco a poco la chiesetta che si rinchiuse nel suo silenzio mistico.



Siccome  
mero di un  
gramma, e  
del foglio  
in brevi pe  
quello che  
Certo noi  
buona.

Noi siamo  
le opere no  
qualità.  
Perciò, su  
togliamo og  
loro che s'u  
che neppur  
di noi nei d  
di noi in bu  
dare.

La nostra  
sarà essenza  
lamente set  
l'indole di  
tutti possono  
mente tranqu  
na e pacifica  
bare i dolci

I soli e gr  
pubblica, che  
cialmente i  
sere risolti. Q  
150 anni vanno  
un Municipio  
fuzione, devon  
un mistero pe  
chi paga le te

Ma perchè  
rio portare fin  
mento una not  
ta pubblica, c  
l'oscura ed eq  
troppo tempo  
tempo sopport

E' necessario  
battere e vince  
in buona fede,  
potevole ment  
consorterie e le  
gli interessi dei

E' necessario  
ma barbara di  
frazione e frazi  
maggiore allo  
dei nostri paesi  
rà, avvicinando  
doci e studiand  
bisogni il rimed  
scuteremo insier  
la luce del sole,  
consiglieri, critici  
Perciò «L'Alba

**ABBONAMENTI:**  
 Annuo . . . . . L. 5  
 Mensile . . . . . L. 25  
 .. ..  
**INSEIZIONI:**  
 Lire 0.05 per ogni riga.  
 Altezza, larghezza di  
 una colonna.

# L'Alba

ESCE IL 15 E IL 30 D'OGNI MESE

**Direzione e Redazione**  
 in CUASSO AL PIANO  
 .. ..  
**Amministrazione**  
 in CUASSO AL MONTE  
 .. ..  
 UN NUMERO CENT. 20

## PRESENTAZIONE

Siccome è d'uso che il primo numero di un giornale porti un programma, che è poi l'atto di nascita del foglio stesso, anche noi diremo in brevi parole, semplici e chiare, quello che ci proponiamo di fare.  
 Certo non grandi cose; poche ma buone.

Noi siamo di quelli che valutano le opere non per quantità ma per qualità.  
 Perciò, subito in principio, togliamo ogni illusione, a tutti coloro che s'aspettano da noi quello che non è loro, forse più grandi di noi nei desideri, certo più poveri di noi in buona volontà, potrebbero dare.

La nostra missione vuol essere e sarà essenzialmente pacifica e volutamente serena. Buoni giudici dell'indole di nostra gente che è, come tutti possono constatare, magnificamente tranquilla e quanto mai serena e pacifica, non saremo noi a turbare i dolci sonni dei nostri lettori.

I seri e gravi problemi di utilità pubblica, che interessano tutti, specialmente i contribuenti, devono essere risolti. Questi problemi che da 50 anni vanno su e giù per le scale di un Municipio senza trovare una soluzione, devono cessare di costituire un mistero per la maggior parte di chi paga le tasse.

Ma perchè ciò avvenga è necessario portare fin da questo primo momento una nota di sincerità nella vita pubblica, che valga a chiarire l'oscura ed equivoca situazione, da troppo tempo creata e da troppo tempo sopportata.

È necessario per prima cosa combattere e vincere in molti, anche se in buona fede, quella vecchia e deplorabile mentalità che antepone le consuetudini e le critiche personali agli interessi dei contribuenti.

È necessario demolire quella forma barbara di campanilismo, tra frazione e frazione, che è l'ostacolo maggiore allo sviluppo economico dei nostri paesi, ed a ciò si giungerà, avvicinando gli animi, conoscendoci e studiando insieme i nostri bisogni il rimedio ai quali noi lo discuteremo insieme, sinceramente, alla luce del sole, qui, dove tutti sono consiglieri, critici e giudici.

Perciò «L'Alba» accetterà la parola.

di quanti vorranno onestamente contribuire a questo risveglio.

Noi accoglieremo volentieri il contributo di idee che ciascuno può dare; o chi non ha idee da esporre o consigli da dare, dia il suo silenzio che anche questo suggerimento può aiutare.

Il nostro giornale, che si vanta di non aver fondi segreti e che non è legato al gruzzaglio di nessun interesse particolare, sarà soprattutto l'interprete degli interessi ed il difensore dei diritti degli umili, dei combattenti e dei lavoratori.

Speciali accordi intervenuti tra il nostro giornale e l'Opera Bonomelli ci permetteranno di segnalare le condizioni del mercato del lavoro all'estero e le pratiche necessarie per l'espatrio.

Questa, in breve, l'opera alla quale noi vogliamo attendere.

Contrari alle stupide intransigenze come all'intrigo ed ai facili accomodamenti, consci delle difficoltà che ci attendono, noi scendiamo in campo con schietta lealtà e con franchezza, senza preoccupazioni di carattere elettorale e di altro meno nobile tornaconto, solo per la virile e sincera affermazione dei nostri principi e delle nostre idealità o per contribuire alla realizzazione di quello che a noi sembra il giusto ed il vero.

Nella polemica noi porteremo tutto il calore del nostro sincero entusiasmo, il fervore della nostra fede; ma nemici della violenza verbale e del personalismo pettegole, non ci scosteremo mai, - se non provocati - dal più scrupoloso rispetto per tutte le opinioni onestamente professate, ed useremo sempre, verso tutti, la più deferente cortesia di forma.

Con questi intendimenti iniziamo il nostro lavoro, convinti che se non ci mancherà l'appoggio di coloro che amano come noi i nostri paesi, questi inizieranno quanto prima una rapida evoluzione, verso quel benessere amministrativo e morale che solo una saggia ed illuminata cooperazione tra ogni cittadino può realizzare sinceramente.

L'Alba.



La mia avvezza nel pantano, se ell'è al monte torna al piano.

...

Chi ci loda si deve fuggire, e chi c'ingiuria si dev soffrire.

## .. NEL COMUNE

Passando in rassegna i punti del programma di questo giornale, appare subito evidente come uno dei principali scopi che esso si propone sia quello di intrattenere i lettori sulle cose che si svolgono nell'interno del nostro Comune.

Osservando a mente calma la vita dei nostri paesi, scrutandone gli avvenimenti e seriamente ponderandoli, ci viene purtroppo un giudizio che non è certo dei più lusinghieri.

Si interessa forse la popolazione della pubblica cosa? discuto forse su quelli che sono i pubblici problemi?

Spesso ci è dato assistere a delle conversazioni su argomenti di indole municipale e sempre bisogna concludere che tali argomenti ed i problemi da loro derivanti non sono abbastanza ben compresi e quindi non seriamente valutati. Il nostro pubblico è tenuto troppo lontano dalla verità delle cose ed ecco che gli riesce perciò impossibile un esatto apprezzamento del corso degli avvenimenti che in seno alla vita comunale si sviluppano o si svolgono.

Questo nostro foglio seguirà con imparziale franchezza e sincerità la nostra vita comunale, ne divulgherà gli atti lodando quello che ne sarà meritevole e disapprovandone decisamente il resto.

Attualmente, molti ed importanti sono i problemi che si trovano di fronte alle nostre Autorità Comunali; problemi, di imprescindibile necessità e che da anni, aspettano ed invocano una giusta e sollecita soluzione.

Da quanti anni, per esempio, si parla della necessità dell'acquedotto, della sistemazione delle vie di comunicazione, della questione di uno stabile comunale che possa ospitare decorosamente ed indipendentemente il Municipio e le Scuole? Ma non sono solamente questi i problemi più importanti; abbiamo pure le importantissime questioni del Cimitero di Cavagnano, dei pubblici lavatoi, degli Asili d'infanzia, dei patronati scolastici, della pubblica illuminazione ed altri che pur non avendo il carattere d'urgenza di quelli sopra accennati, la soluzione loro rappresenta pur sempre una necessità per un comune che voglia restare al pari degli altri nel sempre continuo cammino del progresso.

stano le Tue spoglie, siamo certi che il Tuo spirito non è lontano, e si aleggia su questo nostro paese da Te tanto immensamente amato.

## CANAGLIATE!...

La fobia dei nostri Amministratori comunali contro il nostro giornale è veramente incontentibile.

Enormemente seccati da questo foglio che non si stanca e non si stancherà mai di dire, con una franchezza sconosciuta a certa gente, tutte le malefatte che si compiono in Comune, si tenta ogni mezzo, legale ed illegale, dal sorriso sfacciato alla spudorata menzogna, perchè questa voce taccia e la finisca di scoprire certi altarini che sono troppo comodi.

Ci venne applicata una tassa d'esercizio superiore a tutte quelle applicate in Comune, escluse le Società che esercitano le Cave.

Inoltre un ricorso abbiamo voluto essere sentiti di presenza dalla Commissione. Infatti, chiamati, abbiamo dichiarato che la nostra pubblicazione, avendo solo scopi culturali non poteva essere tassata. Seduta stanca, il Segretario Comunale interpellato non seppe se avevamo o meno diritto all'esenzione. La Commissione allora deliberava la sospensione provvisoria fin quando, assunte dal Segretario le informazioni necessarie, se la tassa fosse stata applicabile la Commissione si sarebbe riunita una seconda volta.

In questo caso, prima di fissare l'entità della tassa noi dovevamo essere nuovamente sentiti di presenza.

Così stavano le cose.

Invece, il 3 corr. ci venne recapitata d'ufficio la deliberazione che il ricorso è stato respinto e la tassa riconsociuta equa.

Ora noi domandiamo: il nostro ricorso è stato sottoposto alla Commissione? Perchè non siamo stati invitati come avevamo domandato? L'urgenza di preparare queste note non ci consente di fare un'inchiesta e di stabilire chi della commissione prese parte alla riunione. Ma lo faremo perchè, si convincono certi messeri, non siamo disposti a farci gabbellare da nessuno.

Poi, discuteremo sull'entità della tassa applicataci, la quale dimostra troppo bene che la nostra critica amministrativa non vuol essere sopportata.

Faremo dei confronti. Anzi, uno lo facciamo subito: perchè l'Azienda elettrica di Cuasso al Piano non è tassata?...

Altro giochetto:

La ormai famosa differenza di lire 5523,80 tra il caroviveri stanziato in bilancio e quello effettivamente corrisposto ai dipendenti comunali è andata a finire nientemeno che nelle spese generali. Dichiarazioni di un Assessore.

Sicuro. E il nostro corrispondente è stato invitato dal sig. Pedola Antonio, Assessore, a verificare la veridicità della sua affermazione.

Il predetto Assessore non sa che è assolutamente illegale iscriverlo in bilancio una somma per uno scopo e poi adoperarla per altri scopi sia pure per conto del Comune?..

Il zelantissimo segretario comunale deve conoscere (se è segretario) i regolamenti contabili e quindi deve sapere che certe operazioni sono illegali.

Ed i signori revisori dei conti che cosa hanno verificato?..

E poi, perchè il nominato Assessore non ha lasciato che il nostro corrispondente verificasse i mandati di pagamento?..

Uno solo ne ha potuto vedere, il primo, per L. 400 per rimborso spese personali del Sindaco.

Ma come, se il sig. Sindaco ha dichiarato in uno degli ultimi consigli comunali di non aver mai fatto pagare al Comune le sue spese personali!!!

Che cosa è tutto questo giro di cifre e di parole, di contraddizioni e di ammissioni?..

Sono infine L. 5523,80 arbitrariamente stornate dal conto caroviveri e passate illegalmente e nascostamente a spese generali per le quali era già stata preventivata una somma corrispondente.

Saremmo veramente curiosi di sapere che cosa direbbe l'autorità tutoria se venisse a sapere di queste operazioni che sono una vera gabbellatura del povero contribuente.

Altro che stolla! ci vuole!!!

## CHIACCHIERE

Ha sentito signora Persuasa?..

Cosa?..

...si dice che nel pomeriggio del 4 Novembre, anniversario della Vittoria, non è stata esposta la bandiera del Comune al balcone del Municipio.

Oh!..

...si dice che il Segretario non sapendo cosa volesse dire «pubblicazione culturale», (definizione dell'Alba in sede di Commissione per la tassa d'esercizio) abbia assunto informazioni al Ministero della Pubblica Istruzione...

Eh!..

...si dice che l'Autorità Militare ha dato ordine che tutte le strade militari siano tagliate perchè il Comune, troppo occupato in altre cose non le vuol prendere in consegna.

Uh!..

...si dice che a Cuasso al Piano vi siano delle persone che si lamentano perchè la luce elettrica viene distribuita tardi, obbligando gli utenti a servirsi in prima sera delle candele...

Uh!..

...si dice che a Cuasso si sta bene. Naturalmente, quando lo dice il Segretario...

FUKUKO.

## NOTIZIE DI CRONACA

### CUASSO AL PIANO

L'anniversario della Vittoria è stato solennemente commemorato anche nel nostro paese.

Durante il pomeriggio del giorno 4 Novembre, in seguito ad un manifestino, la popolazione si radunò in piazza S. Antonio di fronte al Monumento che ricorda i nostri Eroi.

Si compose un corteo al quale presero parte le Autorità civili e religiose e tutte le Associazioni del paese, compresa la Filarmonica la quale non manca mai a nessuna delle cerimonie di omaggio ai valorosi Caduti.

Il corteo percorse le vie del paese e giunse fino al cimitero dove i nostri morti sono ricordati nel marmo di una lapide offerta dalla famiglia di un Caduto.

Dopo una breve sosta il corteo ritornò al Monumento dove il Sindaco Cav. Marelli ed un Invalido di guerra ricoverato al Sanatorio della C. R. I. ricordarono con brevi ma sentite parole il significato della grande vittoria che rese grande, temuta e rispettata la Patria nostra.

Non mancarono i bravi ragazzi delle Scuole di eseguire in coro gli inni della Patria che commossero il foltissimo pubblico che assisteva alla cerimonia gentile.

Largamente rappresentati gli Invalidi di guerra del Sanatorio ed il personale della Croce Rossa con l'intervento anche delle Dame infermiere.

La simpatica cerimonia, che si svolse regolarmente e con raccoglimento, ebbe termine quando già calavano le ombre della sera e le campane a festa mandavano gli ultimi rintocchi a morire in fondo alla valle che si oscurava.

### CUASSO AL MONTE

COMMEMORAZIONE IV NOVEMBRE. — Anche il nostro paese ha degnamente commemorato la data storica di Vittorio Veneto. Ad iniziativa dei degenti al Sanatorio si è formato un corteo con alla testa la Banda di Cuasso al Monte che ha attraversato le vie di Cavagnano e di Cuasso al Monte e si è poi portato al Cimitero dove venne deposta una ricca corona di alloro.

PASSEGGIATA... RINFRESCANTE. — Una di queste ultime mattine, prima che il sole riscaldasse coi suoi raggi vivificatori la pungente brezza mattutina, gli abitanti mattinieri di Cuasso al Monte poterono godere lo spettacolo di un uomo che in costume quasi adamitico gironzolava cautamente, per le contrade come un automa.

Quasi dirimpetto al Municipio, il poveretto, che venne poi identificato per certo Vico di Valpolicella, operaio delle cave, si imbattè nel signor

NOTIZIE DI CRONACA (15 Febbraio 1925)

Cuasso al Piano

*La casa del «bucet»*

Chi si perdesse la briga di fare una capatina fino a «Sott barcon» vedrebbe una casetta nuova, appena col tetto finito. Quella è la casa del signor Cartamina Giovanni, ed è sua perché la fatta lui, poco per volta, proprio come gli uccelli fanno il loro nido.

Una volta i nostri vecchi facevano così: l'estate lo passavano girando il mondo e l'inverno lo passavano facendo le case che noi ora vediamo, adoperando magari la calcina dei «Ravaschitt»; e perché lavoravano per proprio conto, facevano di quei muri storti che sembravano fatti dai calzolai...

Ma questa casetta no; questa è fatta bene, con cura, con la calce vera ed i muri sono dritti, anche se costruiti in... lunedì.

Lassa fa da mi, — dice il «Bucet», — poch par volta ma metti a post... E si mise a posto sul serio, tanto a posto che, per non avere seccature coi vicini di casa, à piantato la sua casa lontano da tutti, in un posto dove neppure il vento lo andrà a disturbare ed avrà invece tutto il giorno la compagnia del sole.

E, oltre a questo, può anche stropicciarsene dell'acquedotto perché lui l'acqua l'ha in casa; non ha fatto altro che aprire un pozzo di pochi metri per trovare una sorgente fresca e limpida.

Bravo Cartamina! Ecco dimostrato ancora una volta che a lavorare si può trovare qualche soddisfazione e nel tempo stesso creare il benessere della propria famiglia.

«CHIACCHERE» (30 Dicembre 1923)

Ho trovato la signora Persuasa che volle sapere a tutti i costi perché è nato «L'Alba», il nostro giornale.

Ora, è bene che prima io vi spieghi: la signora Persuasa è una donna grassa, e come tutte le donne quando diventano tali, è tanto pigra e tanto pacifica, che neppure vuol fare lo sforzo di pensare e di meditare perché si fa un giornale.

Dovetti perciò accontentarla.

Vede signora — le dissi — io, in fondo, comprendo benissimo la sua curiosità, se penso che lei è diventata grassa anche senza il giornale che da ora in poi le porterà comodamente le notizie che una volta, per conoscerle, doveva per lo meno lavare trentasette camice ai lavatoi comunali, quando in questi c'era l'acqua...

Ma non tutti, specialmente gli uomini, avevano la possibilità di sapere quanto avveniva, per la semplice ragione che non tutti vanno al lavatoio.

Ma questo non è nulla, tanto più che «L'ALBA» non è pettegola e non intende fare il solletico sotto la pianta dei piedi di nessuno, neppure alle donzellette che sfoggiano gli abiti ereditati dalle signore villeggianti. Però, signora Persuasa, è necessario dire a tanta buona gente, il perché di tante cose, la ragione di tanti fatti che pur avvenendo in mezzo a noi, quotidianamente, non sono tanto facili a spiegarsi.

Mi spiegherò con qualche esempio.

Giorni fa, a Cuasso al Piano si voleva arrestare un uomo perché, si disse allora,

fu sorpreso a rubare della legna per vendere.

E perché, signora Persuasa, non si è usata e non si usa la stessa misura anche verso coloro che acquistano questa legna, pur sapendone la provenienza equivoca?...

Senta un'altra cosa:

Lo sa lei perché gli uomini e i giovanotti di Cuasso al Monte, quando hanno, i primi da parlar d'affari, di legna o di carbone, i secondi da cercar moglie, vanno a radunarsi in fondo alla chiesa, sotto quella statua di S. Filippo Neri in atteggiamento di disperazione come se gli scadesse una cambiale al giorno?

Ed il parroco, per non aver noie e quindi, per diventare grasso come lei, signora Persuasa, lascia fare e permette che quell'angolo diventi come il corridoio dei passi perduti della Camera dei Deputati, dove si parla e si discute di affari, di politica, si mastica tabacco e si fa critica alle ragazze del paese.

A parte tutto, le sembra questa una cosa da persone educate?...

Di Cavagnano, signora Persuasa, glie ne parlerò un altro momento.

Per ora, un'altra domanda sola: Lo sa lei come si aiuta il nostro giornale?...  
Abbonandosi!

Questo lo può fare anche se è grassa.

*Fukuko*

**«CHIACCHERE» (15 Giugno 1924)**

Persuasa grassotella senti un po' la storiella;  
ti dirò di ciò che manca se la cosa non ti stanca.  
Vuoi di sopra, vuoi di sotto manca sempre l'acquedotto.  
Manca l'albo comunale qualche volta manca il sale.  
Manca questa, manca quella e lo sposo alla zitella.  
Manca a Gigi l'orinario, manca il tempo al Segretario  
per estendere i verbali dei consigli comunali.  
Tiritera, tiritera, da mattina fino a sera.  
Manca il bianco, manca il nero  
manca pure il cimitero.  
Manca il rosso sulla cute non manca la salute.  
Per il prete la va male perché manca il funerale.  
Per le strade è una sconcezza perché manca la nettezza.  
Manca un corno al mio vitello manca questo, manca quello.  
Fan le corna le signore per mancanza di pudore.  
Manca il vento che non tira manca ancora qualche lira  
per piantar la casa e il tetto prender moglie e andar a letto.  
Manca sempre, manca tutto ma non manca il farabutto.  
Manca tutto, buona gente, il buon senso e la morale,  
chi sa leggere il giornale, ma non manca un'accidente.  
Manca tutto, buona gente!

*Fukuko*

**«CHIACCHERE» (30 Luglio 1925)**

*Caro Gigino*

Vengo con questa mia per dirti che sono proprio arrabbiata con te perché con quella smania che ci hai di scrivere le lettere al compagno Michetta hai messo in piazza

tutte le fordele dei nostro amichi del partito. Perché, lé ora di finirla di stare sconduti: me mi metto a gridare che ora sono anch'io del partito di te, del Martino e di tutti gli altri che apoggiano le nostre inconcusse idee rappresentate dai nostro amichi del Cómune.

Ma tornando indietro un passo, anche me che sono una donna ho capito che le tue lettere al Michetta sono una baggianata per via che senza volerlo tu ai tirato fuori la storia del Carbonino che ha voluto slargare la strada del pozzetto per passare col camion della farina, ed anche hai remenato la tua penna evoluta nei affari del Lenin che devi sapere che é il più furbo dei compagni perché lo sa ben lui tirare l'acqua ed il vino al suo molino.

Ma se fudessi il Sindaco ti leverei il prestigio della penna perché non sta bene che ti lasci scappare col compagno Michetta tutti i segreti del partito; la penna lé una roba che bisogna lasciare al Martino ed al Segretario che loro hanno studiato e la gramatica ce l'hanno proprio alla mano come me.

Ma il motivo che ti scrivo è perché tu che sei del partito avresti dovuto fare i complimenti alle donne di Cavagnano che come tante Cornelie hanno imprestato i danari al Comune per fare il cimitero e l'acqua, e se me non fossi una donna che non voglio fare la concorrenza agli uomini, ti direi in confidenza di fare la proposta al Sindaco di intitolare le strade del paese a quelle donne che invece di fare le calzette...

Basta, non voglio dilungarmi su questo argomento se no dicono poi che anche noi donne mettiamo su le ambizioni e vogliamo diventare persone importanti come te che dicono che adesso diventerai il ministro dei lavori pubblici del Comune.

Dunque ai capito. Se scriverai ancora le notizie della tua salute e del partito al compagno Michetta sta attento di non dire delle martorate come fai sempre. Questo lé il consiglio che ti dò me che sono una donna mica come tutte le altre che non sanno dire le loro ragioni con gli uomini; me, anche se sono grassa, non glie la mando mica a dire che sei una bestia e glie lo dico a tutti perché, come dice sempre il Sindaco, io sono giusto, io sono sincero, e non mi fanno mica paura quelli che scrivono sull'Alba.

Per questa volta ti saluto ancora ma se non metti la testa a partito non ti guardo più e la sia finita.

Tua compagna

*Donna Persuasa*

#### **RUBRICA FEMMINILE (30 Giugno 1924)**

##### *Istantanee*

Il vecchierello curvo, un tempo giovane gagliardo, rientra in casa, strascicando il passo. Nell'ampia cucina sfaccenda la nuora, ma nessuna parola buona l'accoglie. Solo il seggiolino, consunto dall'uso, l'attende muto nell'angolo del fuoco...

Poco dopo l'uscio si spalanca ed entra come un razzo un ometto di sei anni: guance porporine e riccioli bruni.

«Nonno me lo fai uno zufolino? Tu ne sai fare di quelli che fischiano così bene! Fammelo nonnino!»

Chi potrebbe resistere a quella vocina supplichevole? Il vecchio acconsente, accarezzando quel visetto luminoso, raggio di sole della sua triste vecchiaia!

Ma ecco la nuora, che con gesto imperioso richiama il figlioletto: essa non vuole

quella dolce confidenza fra il bimbo e il nonno.

Quale durezza! È così da molto tempo, è così sempre!

Il povero vecchio si vede privato anche di quella breve gioia: insegnano al piccolo a fuggirlo come un appestato, a trattarlo come una povera cosa da rifiuto: è per lui l'angolo più buio, la porzione più misera, la solitudine, l'arroganza dei modi e delle parole!

Il poveretto vede, sente, e tace!

Il bimbo osserva e... impara!

Lieve burrasca! Il fanciullo, incapricciato a voler restare col nonno, lotta con la madre che vuol invece condurlo con sé, nei campi...

Alla fine le arti materne vincono e ritorna la calma: madre e figlioletto se ne vanno tenendosi per mano.

La donna incurante è già dimentica del vecchio triste e solo; il bimbo si lascia ormai condurre, ma insiste con domande incalzanti:

Mamma perché non vuoi ch'io stia col nonno? —

«È vecchio, non giuoca... Devi preferire i compagni e divertirti con loro...»

— E perché non vuoi che gli dica le belle paroline che lo fanno ridere o che gli reciti le poesie che imparo a scuola? —

«È sordo, non capisce...»

— Ma no, mamma, capisce! Ne son sicuro!... E poi tu non vuoi neanche che lo baci, perché?... —

«È vecchio, ti dico...» — Ma mamma lui mi fa tante carezze!...

Insomma non voglio, non mi piace, non lo devi fare mai!

Il piccolo cammina ora in silenzio accanto alla donna e sembra ormai convinto...

A un tratto esclama: «Mamma, quando sarà passato tanto tempo, anche tu e papà sarete come il nonno vero? Allora vi recito adesso tutte le mie poesie, vi dò ora tanti baci, perché quando sarete vecchi non starò più con voi!...»

— Ma che dici sciocchino! — «Ma si mamma me l'hai detto tu che devo fare così: che non devo stare coi vecchi, ma coi compagni che si divertono...»

Che pretendeva mai raccogliere quel vuoto cuore di donna, che seminava egoismo e ruvidezza nel cuore semplicetto del piccolo?

*Serena*

*Verso l'epilogo*

#### **COSE A POSTO (29 Febbraio 1924)**

È nostro dovere precisare chiaramente e senza equivoci quanto è avvenuto l'ultima volta che uscì l'Alba.

E siccome non intendiamo affatto farne una speculazione personale e tanto meno di partito, noi non portiamo a conoscenza di tutti i nostri lettori, quanto fu comunicato alle autorità competenti in seguito a tali incidenti.

Non facciamo commenti; ognuno se li può fare da sé.

Affermiamo però nuovamente, che nessuno ci può impedire di discutere correttamente, civilmente, quanto si fa in Comune.

Noi non ci accontentiamo delle chiacchiere di nessuno, né delle promesse campate per aria. Siamo dei curiosi e vogliamo veder chiaro, come siamo amministrati.

Né s  
ne abbi  
Anc  
Ness  
tutti co  
ammini  
Ques

**LETTE**

Cuasso

Alla R.

Il so  
le edito

La se  
zionale I  
chiedend

Il sot  
gli abbo

Gli f  
Fascio, a  
amminis

Il sot  
va col nu  
mente ap  
che perci  
nosa al b

A que  
bero sequ  
lasciaron

Il sott  
a segnala  
prendess

Nono  
sezione d  
strilloni,

All'U  
re il perio  
ra giacent  
graficame

Duran  
venditori  
persona e



Né sappiamo capire perché ci debba essere della gente che non voglia questo e ne abbia dispiacere!

Anche questo, senza commento.

Nessuna intimidazione ci arresterà, perché sappiamo che accanto a noi ci sono tutti coloro che finora furono tenuti all'oscuro di tutto quello che è pubblica amministrazione.

Questi tempi devono finire; anzi, per noi sono finiti.

#### **LETTERA AL SOTTOPREFETTO (18 Febbraio 1924)**

Cuasso al Piano

Alla R. Sottoprefettura di Varese

Il sottoscritto Direttore e Gerente responsabile del periodico L'Alba, quindicinale edito a Cuasso, si pregia informare codesta Regia Sottoprefettura di quanto segue:

La sera del 16 corr. due signori rappresentanti la locale Sezione del Partito Nazionale Fascista, si presentarono, non in divisa, alla Direzione di questo periodico chiedendo di acquistare in blocco tutta l'edizione n. 3 in data 15 corr.

Il sottoscritto oppose un rifiuto a tale richiesta, dichiarando i suoi impegni verso gli abbonati e verso i lettori.

Gli fu risposto allora che il periodico sarebbe stato sequestrato per ordine del Fascio, affermando che con tale operazione si voleva impedire la discussione tecnico-amministrativa del progetto per l'acquedotto di questo Comune.

Il sottoscritto si fece un dovere di avvisare i predetti signori che il periodico usciva col nulla osta di codesta Regia Sottoprefettura e che essendo il periodico assolutamente apolitico nulla vi era che potesse offendere istituzioni o persone qualsiasi, e che perciò riteneva come violenza ingiustificabile ed ingiustificata e soprattutto, dannosa al buon nome del Fascismo, questa operazione di sequestro.

A questa affermazione, i predetti signori dichiararono risolutamente che avrebbero sequestrato il periodico presso i rivenditori e presso gli Uffici Postali; quindi lasciarono gli Uffici del periodico.

Il sottoscritto allo scopo di evitare possibili incidenti, provvide immediatamente a segnalare quanto sopra al Sindaco perché, nella sua qualità di Ufficiale di P.S. prendesse le misure che meglio credeva opportune.

Nonostante questo, al mattino di domenica, da parte dei componenti la locale sezione del Fascio vennero sequestrate tutte le copie presso i rivenditori e presso gli strilloni, usando violenza e profferendo minacce.

All'Ufficiale Postale di Cuasso al Monte venne fatto formale divieto di distribuire il periodico agli abbonati benché spedito in conto corrente e tali copie sono ancora giacenti in attesa di istruzioni della Direzione delle Poste di Como informata telegraficamente del caso.

Durante la giornata poi, parte delle copie sequestrate furono riconsegnate ai rivenditori, eccettuate quelle destinate ad una frazione che furono poste in vendita da persona estranea e non riconosciuta dalla Direzione del periodico.

Questa la cronaca dei fatti che il sottoscritto crede suo dovere segnalare a codesta Regia Sottoprefettura perché ne sia informata.  
Con la massima osservanza.

Il Direttore del periodico L'ALBA  
*Pier Carlo Bini*

#### **PREVENZIONI (15 Marzo 1924)**

Un fenomeno direi, curioso ma spiegabilissimo, avviene nei nostri paesi da che l'Alba ha iniziato felicemente le sue pubblicazioni.

Il fenomeno è questo: le opinioni riguardo al giornale si sono divise in tre ben distinte categorie.

Vi sono coloro che nel giornale videro un segno di progresso civile, una forma moderna di elevamento per il popolo, un mezzo di educare e di istruire.

Vi sono coloro che nel giornale videro invece un nemico aperto contro una certa categoria di persone.

Vi sono infine quelli che sperarono di trovare nel giornale il mezzo per distribuire a dritta e a manca le loro mal contenute ire.

I primi, gli intelligenti e i sani, furono e sono ancora i più numerosi; i secondi sono parecchi, i terzi pure sono in buon numero.

Pure, almeno a me pare, finora (e sarà sempre così!) il giornale non ha fatto che accontentare la prima delle tre categorie sopra menzionate.

Ma è pur vero che troppa gente v'è ancora dedita solamente a cercare tra le nostre pagine la maligna critica che accontenti e sazi le loro voglie maliziose.

Ne volete un esempio?...

Io ricevetti parecchie lettere più o meno educate, più o meno corrette, le quali mi dicevano che:

uno si riteneva offeso perché affermava che la signora Persuasa era sua madre; un'altro diceva che era sua zia; un terzo è... persuaso, che la signora Persuasa era sua moglie in stato... interessante! un quarto... è

Dico la verità, c'era da morire di morte improvvisa!

Tutti hanno torto, torto marcio, semplicemente perché, la grassa signora Persuasa è...

Curiosi! Il nome non lo dico! Però, ripeto, questi signori che mi mandano lettere nevrasteniche, hanno torto.

Come del resto, hanno avuto torto quelli che hanno creduto di trovare nel giornale l'opposizione all'acquedotto e lo sequestrarono, arrischiando serie noie se noi, io personalmente, non avessi scusato il loro atto presso l'Autorità sottoprefettizia ritenendolo una... ragazzata, omettendo la querela che era nel nostro diritto di sporgere.

Si convinceranno, tutti, a poco a poco, che l'Alba vuole unicamente essere la palestra nella quale ognuno può scendere a discutere i problemi che interessano i nostri paesi.

Ciò che finora non è stato fatto da alcuno; si vede che nessuno ancora ha capito e si preferisce nicchiare all'ombra, cercando i ragni da cavare dai buchi, cioè, cercando e creando la malignità dove non c'è.

*Pier Carlo Bini*